

Il 13 aprile 40° della Liberazione a Milano in piazza con Natta



ROMA — Quarant'anni fa, in un paese distrutto dalla guerra e lacerato nel suo tessuto politico ed economico, la gente tornava nelle piazze e nelle strade, sorridente: il nostro nazista era stato sconfitto, cacciato via, fuori dei confini. In occasione del 40° anniversario di quella vittoria, si terrà a Milano, il 13 aprile prossimo, la manifestazione nazionale indetta dal Pci per ricordare lo straordinario contributo dei comunisti (in risorse umane e intellettuali) alla lotta di liberazione e chiamare all'impegno per dare più forza, proprio nel nome dei grandi ideali e valori della Resistenza, alle battaglie di libertà, di democrazia, di progresso.

La manifestazione, che sarà dunque anche l'occasione per dare una risposta di massa al nuovo «mostro» che insanguina nuovamente la vita del Paese, si concluderà in piazza del Duomo. Ai partigiani, agli antifascisti, ai giovani che parteciperanno alla manifestazione milanese, porterà il suo saluto il compagno Natta, segretario generale del Pci, che concluderà la manifestazione alle 16.30.

L'attrice «corregge» l'intervista

Sandra Milo: «Non uccisi mia madre»

Giampaolo Cresci direttore di "Prospettive nel Mondo" l'ha denunciata per omicidio

ROMA — Spaventata, confusa, Sandra Milo adesso si nega al telefono e si affida ai suoi legali. Smentisce tutto. Aveva detto di aver ucciso sua madre, per amore. Era ammalata di cancro, non aveva più speranze. Una sera mi ha chiesto: «Mi vuoi bene? aiutami a morire, allora», e io le ho dato 46 pasticche di Luminal. Ma ora, dopo che quella confessione pubblica rilasciata al settimanale «Oggi» (e ripresa con un ossequioso titolo da un quotidiano della sera milanese) ha suscitato scandalo, clamore e le è costata una denuncia per omicidio da parte di Giampaolo Cresci, direttore della rivista cattolica «Prospettive nel mondo», Sandra Milo ha fatto dietro-front. «Ho preso visione dell'intervista pubblicata sul settimanale... ha dichiarato l'attrice a un'agenzia di stampa... e ne smentisco il contenuto su un punto particolare. Mi riferisco a quanto mi si attribuisce di aver detto di mia madre. La realtà è che era ammalata di cancro, soffriva molto, per farla dormire le venivano somministrate delle sonniferi. Non risponde al vero che fossi io a somministrarle medicinali e tanto meno che una volta io gliene abbia lasciato ingerire una quantità eccessiva. Mia madre morì per il terribile male che l'aveva colpita e non per altre ragioni. Oltre tutto era continuamente assistita da un'infermiera che provvedeva a curarla secondo le prescrizioni dei medici.

Epppure, in quella intervista, si diceva che l'infermiera, trovando il tubetto di Luminal completamente vuoto, lo accusò. Come stanno le cose? È difficile dirlo, anche perché, adesso, la morte di sua madre, un fatto comunque intimo, comunque straziante, è diventata un caso. Perché se ne è saputo proprio un mese dopo che il deputato socialista Loris Fortuna ha presentato una proposta di legge sull'eutanasia «passiva», che prevede la possibilità, per il malato «condannato», di rinunciare alle cure e alle terapie intensive di sostentamento; di «staccare la spina» e non soffrire più. Una proposta di legge che ha fatto e farà discutere, e sotto il profilo giuridico-politico, sia sotto quello teologico-morale. E, difatti, la denuncia presentata dal direttore di «Prospettive nel mondo», Giampaolo Cresci, alla Procura di Roma per omicidio volontario è arrivata puntuale, e sottolineare che il caso Sandra Milo è in realtà un pretesto, un'occasione fornita dalla cronaca per sollevare un problema di molti (seppure in termini di carta da bollo).

«Abbiamo preso questa iniziativa — ha scritto Giampaolo Cresci — non mossi da una vendetta persecutori nei confronti di Sandra Milo. Il nostro proposito è di bloccare la cultura della morte che si sta insinuando in questa settimana anche nelle aule parlamentari con l'esame del disegno di legge «Fortuna». Non vorremmo che altri casi di autodenucia provocassero assuefazione nei confronti di un reato. La magistratura — scrive ancora Cresci — deve uscire dall'equivoco e ribadire che atti come quello dell'attrice, indipendentemente dalla gravità del male e dalla sua volontà, sono omicidi e non gesti d'amore.

La polemica, dunque, è appena cominciata. Anche se per Sandro Cresci, dal momento che sua madre, dopo aver ingerito quelle pasticche, sopravvisse ugualmente per 72 ore, al massimo si profilerebbe il reato di tentata eutanasia.

f. d. m.

Trovato esplosivo a Verona: è lo stesso usato a Treviso?

VERONA — Un agricoltore di Castel d'Azzano ha scoperto, nascosti nel fienile del suo cascinale 136 candelotti di gelatine, racchiusi in sacchetti di plastica. Secondo i carabinieri l'esplosivo è dello stesso tipo di quello usato per confezionare la bomba lasciata due giorni fa nel Tribunale di Treviso.

I Nap rivendicano l'omicidio dell'agente postale a Cosenza

CATANZARO — Sediti «Nuclei Armati Proletari» hanno rivendicato ieri con una telefonata all'Ansa di Catanzaro l'omicidio di Antonio Bellomusto, l'agente postale ucciso venerdì pomeriggio in un agguato a Cosenza, mentre attendeva a bordo del suo furgone l'uscita da scuola del figlio. Le indagini della polizia continuano però a puntare sugli ambienti della criminalità comune.

Matera, vicino l'ingresso in giunta dei comunisti

MATERA — La giunta comunale di Matera è convocata per il 2 aprile, con all'ordine del giorno le dimissioni di tre assessori (Pci, Pri e Fedi) che dovrebbero essere sostituiti da altrettanti consiglieri comunisti. Si sblocca così la situazione politica di Matera e si chiude la vicenda del «pentapartito alla rovescia», come è stata subito definita la giunta organica fermata da Pci, Psi, Pri, Pdi e Pli, probabilmente la prima in Italia.

Terremoto, ma senza danni, a Terni, Piediluco, Marmore

TERNI — L'Istituto nazionale di geofisica ha registrato ieri mattina alle 9.45 una lieve scossa di terremoto, quarto grado della scala Mercalli, nel Ternano. Oltre al capoluogo i comuni interessati sono Piediluco, Marmore e Cervara Bassa. Non sono segnalati danni.

Presentati a Cagliari gli indipendenti nelle liste Pci

CAGLIARI — Ieri mattina, in una conferenza stampa, sono stati presentati alcuni fra gli uomini di punta che il Pci propone come indipendenti all'elettorato cagliaritano: Giuseppe Spanedda, direttore dell'Ente comunale di consumo; Vincenzo Falqui, medico urologo; Massimo Badas, pedagogista; Anna Bero Bonifoglio, ex vicepresidente della Uil n. 20, Maria Antonietta Mongiu, archeologa.

La presenza di indipendenti — ha sottolineato il segretario della federazione di Cagliari, Piersandro Scano — è un fatto costante, un'alta tradizione per le nostre liste.

Trenta trafficanti di eroina arrestati a Milano e Cagliari

MILANO — Il meccanismo era molto ben oliato e collaudatissimo. Periodicamente un corriere (sempre diverso per rendere difficile l'eventuale identificazione) partiva da Cagliari e via mare o con aerei di linea, sbarcava a Milano. Qui operava l'altra polo dell'organizzazione il cui compito era il reperire l'eroina, consegnarla al corriere ed instancare il compenso.

Ma il trucco è stato scoperto dopo tre mesi di indagini parallele condotte dalla Mobile di Cagliari e dagli uomini della sezione Narcotici della Mobile di Milano. Risultato: un manufatto per una trentina di trafficanti, metà circa dei quali arrestati nel capoluogo lombardo, fra i quali il cervello organizzativo della gang: Antonio Carpinogno, di 37 anni.

Fu Cutolo ad ordinare l'omicidio di Turatello

NUORO — Accusati di essere i mandanti dell'assassinio di Francesco Turatello, avvenuto nel carcere di Bad'e Carros il 17 agosto dell'81, Raffaele Cutolo e Angelo Epaminonda sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore di Nuoro Salvatore Cirignotta, insieme ad altri venti imputati della Nuova Camorra Organizzata. L'inchiesta ha individuato in Barra, Andrus, Faro, Maltese, D'Amico e Natale gli esecutori materiali dell'omicidio, compiuto durante l'ora d'aria nel cortile del supercarcere nuorese. L'ordine di uccidere — secondo l'accusa — sarebbe partito direttamente da Cutolo e da Epaminonda, mentre fra i mandanti vengono indicati anche la sorella e il fratello del boss della camorra, Rosa e Roberto Cutolo.

Il partito

Sistema televisivo

Mercoledì 3 aprile nella Sala stampa della Direzione del Pci (via dei Polacchi, 43) l'on. Achille Occhetto, responsabile del Dipartimento Propaganda e Informazione, Walter Veltroni, responsabile della Sezione Comunicazioni, di massa, e i membri della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai con Antonio Bernardi e sen. Maurizio Ferrara presteranno alla stampa le proposte del Pci sul sistema televisivo pubblico e privato.

Manifestazioni

OGGI — G. Angius (Catanía); L. Barca, Lamezia Terme (Cz); G. Chiaromonte (Chieti); P. Fassino (Imola); L. Magri (Alba); U. Pecchioli (Taranto); G. Quercini (Montecatini); G. Tedesco, Monteverchi (Ar); A. Tortorella (Firenze); N. Canetti, Volterra (Pi); E. Ferraris, Roma (Sz); Campo Marzio; G. Giadresco (Monza); G. B. Podestà, Moia (Iesi); L. Violante (Miliano). LUNEDÌ 1° APRILE — A. Bassolino, Napoli (Valentini e Stella); U. Pecchioli (Torino); L. Trupia (Bologna); M. Ventura (Prato); N. Canetti, Cella Ligure (Sv); G. Giadresco (Francorforte); V. Magno (Catanzaro).

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 2 aprile alle ore 9.30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 2 aprile dalle ore 11.

Incredibile epilogo dell'indagine avviata due anni fa dopo un articolo su «La Nazione»

Arrestato il giornalista Damato L'accusa: «Notizie riservate sul terrorismo»

Si trattava di informazioni sui legami internazionali delle Br tratte dalla relazione della commissione d'inchiesta parlamentare sul sequestro Moro - Il governo disse che già un mese prima della divulgazione il documento non era più coperto dal segreto - Proteste Fnsi

ROMA — Divulgazione di notizie riservate. Questa l'accusa per il giornalista de «La Nazione», quotidiano di Firenze, che è stato arrestato su mandato di cattura del giudice istruttore Rosario Priore. Il provvedimento è stato subito trasformato in arresti domiciliari. L'incredibile episodio, un nuovo attacco alla libertà di stampa, è in realtà l'epilogo di una indagine della magistratura avviata due anni fa all'indomani della pubblicazione su «La Nazione» di alcune notizie ritenute «riservate» sui legami internazionali del terrorismo, avvenuta il 22 maggio 1983.

Si trattava di informazioni che Damato aveva tratto dalla relazione della commissione di inchiesta parlamentare sul rapimento e l'uccisione del leader dc

Aldo Moro. A sua volta la commissione si era basata, per compilare il suo «dossier», su un documento preparato dai servizi segreti. Scattò immediatamente un'indagine e l'intera vicenda suscitò più di una polemica: da una parte i giudici Priore e Armali (del tribunale di Roma) sostenevano che il giornalista aveva violato l'articolo 262 del codice penale (rivelazione di notizie di cui è vietata la divulgazione); dall'altra, paradossalmente, il governo che rispondendo ad una interrogazione del deputato socialista Ugo Intini — direttore dell'«Avanti!» — disse che il documento della commissione non era più segreto dal 28 aprile dell'83 cioè da quasi un mese prima della pubblicazione. Ciononostante i giudici sono andati dritti per la loro strada e già qual-

che tempo fa al giornalista venne negato il rinnovo del passaporto. Ora il mandato di cattura. Un provvedimento che Francesco Damato definisce «arbitrario e irrazionale. Più ancora del fatto di essere privato della libertà — dice Damato in una dichiarazione resa alle agenzie di stampa — sono amareggiato come cittadino e come giornalista della perdita di prestigio e di credibilità che questa iniziativa finisce per procurare alla magistratura. Credo che non altro sia l'impegno imposto in questo momento a tutti dalla necessità di combattere il terrorismo e la corruzione. Immediata le proteste della Federazione nazionale della stampa e del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti che in un comunicato con-

giunto esprimono «viva sorpresa e preoccupazione» per l'arresto improvviso del collega Francesco Damato. «È infatti paradossale — si legge nel comunicato — che questa iniziativa sia stata presa dal giudice a distanza di quasi due anni dal fatto e cioè dalla pubblicazione di un rapporto sulle connessioni internazionali del terrorismo. D'altro canto il sottosegretario a Palazzo Chigi, in risposta a talune interrogazioni, aveva dichiarato che il documento non era coperto da segreto di Stato già nel momento della sua pubblicazione avvenuta il 22 maggio 1983. Tutto questo dà la sensazione che l'auspicato chiarimento dei rapporti tra magistratura e stampa sia ben lungi dal realizzarsi ma che di fronte a questo ennesimo

episodio la tensione sia destinata ad acuirsi». Anche per questo, conclude il comunicato, i giornalisti italiani guardano con preoccupazione alle difficili condizioni nelle quali sembra avviarsi sempre più l'esercizio della professione. Proteste per il provvedimento e solidarietà al collega arrestato esprimono anche il presidente dell'Ordine dei giornalisti di Roma, Ettore Della Riccia e il segretario dell'Ordine Massimo Sigrone che in un telegramma al ministro della Giustizia Mino Martinazzoli e al procuratore generale della Corte d'appello sottolineano «una vera e propria limitazione del diritto di cronaca e della stessa libertà di stampa».

Sara Scaglia

ROMA — Clamoroso scontro tra il ministro dc della Sanità, Costante Degan, e il suo collega liberale all'Ecologia, Alfredo Biondi. Lo scontro, che coinvolge anche altri membri del governo, ha per posta i nuovi poteri di quello che diventerà il ministero dell'Ambiente.

La premessa dello scontro. Con gravi ritardi e molte soluzioni equivocate, il Consiglio dei ministri varò qualche mese fa il progetto di legge che dovrebbe finalmente definire i poteri (e i mezzi d'intervento) di quello che sinora è stato un dicastero «senza portafoglio», in pratica solo sulla carta. Il progetto arriva alla Camera, viene esaminato dalla commissione Lavori pubblici e il ministro dell'Ambiente, Pol vengono sciolti una serie di nodi, considerata la necessità e l'urgenza — prioritarie su tutto il resto — di accorpore nel nuovo ministero una serie di competenze sin qui parcellizzate tra Sanità e Agricoltura, Lavori pubblici e Marina mercantile. Completamente riscritto da un comitato ristretto, il testo del progetto viene

Sul dicastero dell'Ambiente si è accesa una vera rissa

I ministri dc contro Biondi «Non diamogli troppi poteri»

Telex di Degan a Craxi - Non vogliono cedere parte delle loro competenze all'Ecologia

trasmesso alla commissione plenaria, che si appresta a votarlo, e presumibilmente ad approvarlo in tempi brevi dal momento che sulla nuova normativa si è realizzata un'intesa pressoché unanime dei rappresentanti dei gruppi parlamentari.

Ed è qui, a questo punto, che esplose la rissa, proprio nel disperato tentativo — dei colleghi di Biondi

— di non mollare un etto dei loro poteri, delle loro competenze, dei loro interessi spesso assai consistenti. Il via là, con un violentissimo telex, proprio Degan: dalla Sanità, parte, alla vigilia del Consiglio dei ministri dell'altra mattina, una nota urgente destinata al presidente del Consiglio, all'ufficio legislativo di Palazzo Chigi, ai ministri



Alfredo Biondi



Gianuario Carta

dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici, della Marina mercantile e — per concessione — al ministro della (ancora) Ecologia. E un velenoso telex, proprio Degan: dalla Sanità, parte, alla vigilia del Consiglio dei ministri dell'altra mattina, una nota urgente destinata al presidente del Consiglio, all'ufficio legislativo di Palazzo Chigi, ai ministri

la Sanità, la Marina mercantile (gestita da quel di Gianuario Carta che proprio in queste settimane ha potuto mostrare all'Italia intera tutta la sua capacità con la vicenda dell'inquinamento dello Stretto) si vede scappare controlli essenziali, ecc. ecc. E chiaro che Degan agisce sì in nome proprio, ma anche per conto terzi: non a caso quasi tutti i ministri

destinatari del telex sono anch'essi democristiani, e a cominciare proprio da Carlo Azeglio Ciampi, deputato (anche del loro partito) in commissione. Quando comincia la riunione del Consiglio dei ministri, Biondi segnala la scorrettezza del gesto di Degan, rivendica al Parlamento il potere di decidere autonomamente, denuncia la condizione di impotenza in cui lo si vorrebbe lasciare «per far poi coprire di ridicolo». La rissa è temporaneamente sospesa per iniziativa del vicepresidente del Consiglio e pompiere per antonomasia Arnaldo Forlani, che presiede la riunione di gabinetto in sostituzione di Craxi che è a Bruxelles per il vertice europeo. Ma lo scontro è solo rimandato: Biondi ha fatto sapere che non intende mollare. E d'altra parte la commissione Lavori pubblici di Montecitorio non è disposta a far marcia indietro. Ma lo scontro può essere pesantemente pagato dalle forze ambientaliste in termini di rinvio e di boicottaggio del testo che è all'esame della commissione.

Giorgio Frasca Polara

Appello della Fgci perché giungano a Ginevra la voce e la volontà di vita dei popoli dell'Europa

«Rilanciamo le lotte pacifiste»

Criticati la decisione belga di installare i Cruise e «l'appoggio incondizionato» fornito da Craxi al progetto di difesa spaziale Usa

«È dispendioso chiedere chi abbia cominciato, di chi sia la colpa prevalente», così scrive mons. Bettazzi, vescovo di Ivrea, invitando i pacifisti a Ginevra, aggiungendo poi che il fatto che rimane è la corsa al riarmo in atto.

«Condividiamo queste affermazioni che rimangono per noi motivo del nostro impegno costante sul terreno della pace. Lo afferma la Fgci in un appello lanciato in coincidenza con la trattativa di Ginevra che così prosegue: «Ma anche i principi devono arricchiarsi costantemente di analisi più aggiornate della realtà soprattutto in un'epoca nella quale anche i tempi della pace e della guerra vengono scanditi dalle grandi innovazioni tecnologiche.

dalle due superpotenze la corsa al riarmo non tende a fermarsi. «La decisione del governo belga (dopo quella di altri governi europei tra cui il nostro) di ospitare i nuovi missili Cruise sul proprio territorio contrasta pesantemente con l'urgenza più volte dichiarata di costruire un nuovo clima internazionale. «Forse deve essere la coscienza che la caratteristica fondamentale di queste armi già operanti in Europa, come quella del progetto di difesa spaziale dell'amministrazione Usa (che ha trovato l'appoggio incondizionato del presidente del Consiglio del nostro paese) vanno nella direzione di rendere il conflitto atomico sempre più possibile.

«L'apertura della trattativa di Ginevra non ha sostituito così la facile lusinga dell'intransigenza, della sfida, della provocazione.

Contro i Tornado

PIACENZA — Migliaia di giovani di diversi orientamenti ideali hanno partecipato ieri a Piacenza alla manifestazione nazionale contro lo schieramento dei caccia bombardieri Tornado. L'iniziativa era stata promossa da gruppi e movimenti pacifisti di Piacenza, Ghedi e Gioia del Colle, tutti destinati ad «opitare» la caccia multiruolo. La manifestazione si è articolata in una marcia di 16 km da San Damiano, sede dell'aeroporto militare dove i Tornado verranno schierati, a Piacenza e in un corteo, nel pomeriggio, concluso da interventi di Lanfranco Turci, presidente della Regione Emilia-Romagna; di Brigitte Heinrich e Carlo Tongue, parlamentari europei; di Pietro Lanzani in rappresentanza della Acli nazionale e di don Leandro Rosci, responsabile di una comunità terapeutica di Lodi. Prima degli oratori era stato letto un appello di un rappresentante degli organizzatori della manifestazione.



single sovranità nazionali, in primo luogo dei popoli dell'Europa non rappresentati in trattative decisive per il loro stesso futuro.

«Sentiamo oggi il dovere di ribellarci con più forza di quanto facemmo in passato alla logica dei blocchi e delle alleanze militari causa prima di una corsa al riarmo tesa a rendere sempre più il conflitto atomico nell'ordine delle cose possibili».

Le iniziative per la denuncia e la denuncia di intere regioni del nostro paese come dell'Europa vanno in questa direzione.

«Le grandi manifestazioni di questi giorni in Belgio devono rappresentare l'apertura di una nuova fase di iniziativa capillare di massa del movimento pacifista dell'Europa intera.

«Il superamento dei blocchi e delle alleanze militari diventa un obiettivo sempre più politico».

Facciamo appello a tutti i militanti della Fgci, ai Comitati per la Pace, ai singoli e alle organizzazioni che con noi hanno dato vita ai grandi appuntamenti in questi anni perché a Ginevra giunga la volontà di vita, insieme al diritto inalienabile della sovranità nazionale dei popoli del nostro continente, perché su questo si apra una nuova fase di lotte pacifiste nel nostro paese e in Europa».

MEDIA DUEMILA advertisement for Götterberg 2000. The ad features a large graphic of the number '2000' and text describing the magazine's content, including news, analysis, and a focus on the environment and peace. It mentions the editor, Giovanni Giovannini, and lists several contributors. The ad also includes contact information for the publisher, Götterberg, located in Corso Massimo D'Azeglio, 60, Torino.